

## RISPOSTA AI SOSTENITORI DELL'OMOSESSUALITA'

Leggendo e meditando sul documento prodotto dal gruppo di lavoro sull'omosessualità, nominato dagli organi competenti delle tre Chiese: valdese, metodista e battista, il primo rilievo che viene spontaneo esprimere è che il protestantesimo italiano di tanto in tanto soggiace all'andamento della moda. Parecchi anni fa si allineò all'onda del socialismo reale, giungendo ad affermare (almeno da parte di alcuni) che esso era il Regno di Dio nei limiti di ciò che del Regno di Dio è consentito all'uomo di realizzare, e questo anche a molti convinti uomini di sinistra, come lo scrivente, sembrò una bestemmia. Oggi è di moda l'omosessualità, e molti sono quelli che, allineandosi alla moda del momento, ritengono l'omosessualità una condotta in perfetta armonia con la volontà di Dio e, come allora, considerano se stessi più avanti rispetto agli altri, probabilmente sulla base dell'errato presupposto che tutte le novità costituiscono un progresso. Ma ciò che dispiace di più è che costoro producono dei documenti, in cui dipingono in maniera molto negativa quelli che non condividono le loro convinzioni. Secondo quanto viene espresso nella prima pagina del "loro" documento, gli altri sarebbero quelli che interpretano letteralisticamente le Scritture, che costituiscono una parte (quanto ampia?) delle nostre chiese in preda a diffidenze moralistiche verso l'omosessualità e timorosa soltanto di divisioni e di scissioni nelle chiese. Proprio per questo vorremmo far sentire la nostra voce cominciando col formulare alcune domande sulla base delle loro affermazioni di pag. 2 del documento, sempre tese a mettere in cattiva luce chi la pensa diversamente da loro. Vorremmo sapere: perché l'ascolto di una parola che converte e trasforma l'umanità dovrebbe trasformare solo gli altri e non otrebbe piuttosto trasformare le loro errate idee sull'omosessualità? Perché lo studio serio dei contesti, in cui si sono formate le testimonianze riportate nei testi biblici, non può portare alla condanna dell'omosessualità? Perché dovremmo liberarci delle metafore sessuate, se fanno parte del linguaggio biblico? Se nei testi biblici di condanna della pratica omosessuale (Gen. 19:1-11, Lev. 18:22, 20:13, Rom. 1:27) non si parla di una relazione d'amore, non può essere che la Scrittura la consideri completamente assente dalle pratiche omosessuali? Chi ha detto che nell'unione di una coppia, oggi sia prioritaria la capacità di produrre società rispetto al concepimento? E, ammesso che lo sia, in che modo potrebbe risultare come giustificazione e sostegno

dell'omosessualità? Potremmo continuare a fare tante altre domande di questo tipo prendendo lo spunto dalle gratuite affermazioni, contenute nel documento, per concludere che sono proprio i sostenitori dell'omosessualità, e non quelli che non la condividono, a chiedere alla Scrittura di legittimare le loro idee; ma vogliamo avanzare anche qualche contestazione più diretta ai sostenitori dell'omosessualità, non in quanto persone e credenti, ma al loro modo di approcciarsi alle Scritture. Essi fanno confusione tra i sentimenti più puri che possono unire due esseri umani e l'omosessualità, e distorcono con le loro supposizioni due fra gli esempi più belli di rapporto umano che la Bibbia ci offre: la sincera amicizia fra Davide e Gionathan e la grande devozione di Ruth per sua suocera Noemi. Anche l'affetto del centurione del N.T. per il suo servo non subisce migliore sorte! Perciò non ci si deve meravigliare se qualcuno nei loro riguardi parla di acrobazia ermeneutica che scredita le Scritture. Alla fine tirano fuori dal cappello anche la figura dell'eunuco, il quale aveva un suo specifico ruolo nella società antica. E chi mai potrebbe pensare che Dio si rifiuti di accogliere gli eunuchi nella Sua casa dando loro un nome eterno, che non perirà (Is. 56:5,7)? Iddio accoglie chiunque, ma chiede ravvedimento e fede in Gesù Cristo; anche il ladrone morente sulla croce fu accolto in cielo. I dati scientifici presentati a pag.4 sono incontestabili, perché la scienza parla chiaro nel riferire i risultati delle sue osservazioni: l'orientamento sessuale dell'individuo prende diverse direzioni (eterosessuale, omosessuale e bisessuale), ma la scienza non si pronuncia su quale sia l'orientamento giusto e quale quello sbagliato, perché questo non è compito suo, ma è compito della religione e dell'etica. La natura dà vita a ciechi, sordomuti, storpi, ritardati mentali, ecc., ma a nessuno viene in mente di dire che questi soggetti sono dei normodotati. Attraverso il tempo si è cercata una terminologia meno mortificante per definirli, passando da handicappato a disabile per poi approdare al diversamente abile, ma la realtà è rimasta la stessa. Comunque, per ogni malformazione fisica o mentale, la scienza cerca sempre di fornire strumenti adatti ad alleviare o a superare l'handicap, ed è molto probabile che anche per l'omosessualità la scienza potrà fare qualcosa. Oggi si parla di ingegneria genetica e di esperimenti in corso per annullare a livello genetico il rischio del tumore nelle persone con predisposizione familiare a questa terribile malattia. La scienza apre sempre nuovi orizzonti, ed è uno strumento che Dio ha dato all'uomo affinché se ne serva. A conclusione di quanto finora detto, ci sembra opportuno chiarire la nostra posizione anche in merito alle due

questioni del pastore omosessuale e della benedizione delle coppie omosessuali. Come è stato già detto prima, Dio è pronto ad accogliere chiunque sulla base del ravvedimento dell'uomo e, quindi, un omosessuale può svolgere il ministero pastorale, a condizione che cambi la sua condotta di vita. Si può fondatamente pensare che quando ai preti cattolici sarà consentito di sposarsi (e speriamo che questo giorno non sia lontano), molti di loro faranno ancora voto di castità; e perché non potrebbero farlo i pastori e i preti omosessuali? Quanto alla benedizione delle coppie omosessuali, noi crediamo che non sia neanche da prendere in considerazione la possibilità di svolgere una qualche funzione religiosa in chiesa per loro, perché sarebbe come ufficializzare l'approvazione della loro condotta. Dev'essere lo Stato a inquadrarli in un provvedimento legislativo, poiché qualsiasi Stato moderno, laico e democratico, può e deve legiferare sulle coppie omosessuali, riconoscendo e difendendo i diritti civili di ogni singola persona, in accordo con la maggioranza dei suoi cittadini e in piena libertà, senza alcuna ingerenza politica e religiosa proveniente dall'esterno. Ai credenti cristiani, e particolarmente a noi credenti delle chiese cristiane evangeliche d'Italia, resta il compito di dare buona accoglienza agli omosessuali in seno alle nostre comunità, come si può accogliere qualsiasi altra persona: evangelizzando e pregando per loro affinché la Grazia di Dio li conquisti, dando loro modo di essere rigenerati nella morte e nella resurrezione di Cristo. Il vento soffia dove vuole, e ogni chiesa, dunque, s'ispiri a ciò che lo Spirito Santo dice alle chiese nel definire le proprie modalità di accoglienza di questi nostri fratelli per la comune ricerca della verità di Dio.